

Q: Quali i dati in vostro possesso tra valore aggiunto e formazione docenti e dirigenti?

A: Attualmente non abbiamo alcun dato relativo alla formazione di docenti e dirigenti. Sicuramente sarebbe interessante poter disporre di tali dati per spiegare la variabilità nel valore aggiunto.

Q: Potrebbe essere utile confrontare il VA a distanza di 3 o 5 anni (una parte dei docenti si conserva dopo un quinquennio nella primaria e dopo un triennio nella media)

A: Sarebbe sicuramente interessante. La letteratura dimostra, tra l'altro, che la correlazione nel tempo del valore aggiunto tende a diminuire all'aumentare del numero di anni che intercorrono tra i due istanti osservati. Da questo punto di vista, valutare la correlazione a distanza di 3 oppure di 5 anni potrebbe avere un effetto sull'entità della correlazione.

Q: La correlazione bassa tra modelli uguali in anni diversi può essere dovuta da quello che le scuole fanno in termini di miglioramento (o peggioramento) tra i due anni? In altri termini, i modelli tengono conto delle azioni di miglioramento che le scuole pianificano nell'ambito dell'SNV?

A: I modelli non tengono conto delle azioni di miglioramento pianificate dalle scuole, poiché proprio questo rientra, a nostro parere, nella definizione di valore aggiunto (che, a seconda della direzione dell'effetto, può essere positivo o negativo). Di conseguenza, la bassa correlazione potrebbe essere dovuta ad azioni che hanno portato al miglioramento (o, viceversa, al peggioramento) della scuola.

Q: Chiedo se questi esiti potrebbero essere correlabili con l'accesso ai servizi di prima infanzia considerati i dati presentati sulla variabilità tra regioni.

A: Si tratta di un tema interessante che tuttavia apre il dibattito riguardante la possibilità di integrazione tra diverse fonti di dati.

Q: Ipotesi sulla instabilità dei modelli nel tempo?

A: Alcune ricerche recenti del nostro gruppo (sui dati Invalsi) hanno dimostrato che l'instabilità temporale non sembra essere dovuta alle caratteristiche degli studenti (nel dettaglio, status socio-economico e punteggio Invalsi al grado precedente) di ciascuna coorte. L'instabilità potrebbe quindi essere dovuta a cambiamenti transitori legati, per esempio, all'efficacia dei docenti.

Q: Se l'effetto scuola è negativo, quali potrebbero essere le strategie da adottare?

A: Questa domanda esula dall'ambito statistico di nostra competenza ed entra nel raggio d'azione della scuola. La risposta non è quindi a nostra attuale portata, ma rappresenta uno dei futuri filoni di ricerca che vorremmo approfondire, in modo da determinare quali dimensioni influenzano l'effetto scuola.

Q: Bellissima e interessantissima relazione. Grazie. Tanti gli spunti e tante sarebbero le domande. Ne cito una fra tutte: sono state indagate le variabili che - all'interno di una scuola- incidono sul valore aggiunto di quella scuola? Penso per esempio alle ricerche di Hattie. Che ruolo ha la didattica e "certa" didattica? Che ruolo hanno i docenti? Il DS? Etc...

A: I modelli non tengono conto delle variabili citate, il cui effetto è quindi "inglobato" nello stesso valore aggiunto. Uno degli spunti futuri sarebbe proprio quello di esplorare quali variabili (tra cui certamente quelle citate) influenzano il valore aggiunto.

Q: Come può usare i dati dell'effetto scuola un'istituzione scolastica a livello di PdM?

A: Vista la bassa correlazione dell'effetto scuola nel tempo è sicuramente difficile pensare di basare azioni di miglioramento su questo singolo indicatore. Tuttavia, riteniamo utile che le scuole abbiano a disposizione questo dato all'interno del set di indicatori e strumenti a supporto della pianificazione di azioni di miglioramento.

Q: Interessantissima relazione. Sarà possibile avere le slides? Domando: è possibile avviare una riflessione sul valore aggiunto e la metodologia d'insegnamento?

A: Sì, questa riflessione è proprio il passo successivo che sarebbe interessante compiere.

Q: E' difficile effettuare scelte metodologiche didattiche sulla instabilità del VA

A: Sicuramente il tema dell'esplorazione dei fattori (anche in termini di scelte didattiche) che influenzano il valore aggiunto può portare contributo alla discussione, se non in termini di miglioramento nel tempo (vista appunto l'instabilità temporale), almeno in termini di correlazione rispetto al valore aggiunto di una certa coorte.

Q: Al di là dell'utilità per il regolatore e per i genitori dei futuri alunni, quale utilità potrebbe avere quest'informazione per le singole scuole? Come potrebbero utilizzarla per avviare dei processi di miglioramento? Viene loro fornita una lista di variabili su cui possono agire e sul loro valore rispetto al contesto?

A: A nostro parere il valore aggiunto rientra nella "cassetta degli attrezzi" da cui attingere nella gestione della scuola e nella pianificazione delle azioni di miglioramento. Come può essere detto per molti altri indicatori a disposizione delle scuole, la forza non sta nel singolo dato (in questo caso il valore aggiunto) ma nell'integrazione dei dati a disposizione del Dirigente e dei suoi collaboratori per la progettazione.

Q: Vedremo l'effetto Scuola dopo la DaD?

A: Questo è un tema molto interessante. Sicuramente la DaD ha spostato il baricentro educativo verso la famiglia, aumentando l'impatto dei fattori individuali (es. la situazione socio-economica della famiglia) sui risultati. Tuttavia, a nostro parere, fintanto che vi sia un docente a proporre l'attività didattica ed un Dirigente a coordinare le attività della scuola, vi sarà un effetto scuola.

Q: E' importante avviare quanto prima una ricerca sulla "valutazione dell'effetto insegnante".

A: Questo è un tema rilevante che implica la disponibilità di informazioni relative ai docenti che attualmente sono molto limitate.